



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XXIV n.3 ottobre-dicembre 2022 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

Cari Soci ed Amici,

si sta ormai concludendo questo 2022 che per la nostra Sezione è stato ricco di grandi soddisfazioni.

La ripresa a pieno regime di tutte le attività istituzionali ci ha visti impegnati su tutti I fronti per darvi il segnale che noi desideravamo, cioè che siamo ancora presenti, se non più di prima, nell'affiancarvi nella pratica della vostra passione.

Ripercorro con il pensiero i meravigliosi momenti trascorsi in vostra compagnia, dall'apertura della stagione nelle colline di Fagagna, ai corsi e alla palestra sempre frequentatissimi, alle vociose serate di luglio dedicate all'arrampicata per I bambini, alla partecipazione calorosa al primo "Campetti day" con il montaggio dopo tantissimo tempo della nostra struttura boulder... Abbiamo titolato 3 nuovi istruttori di alpinismo e arrampicata libera, più uno anche in scialpinismo...

E rivivo con emozione la nostra splendida festa di Giugno, quando abbiamo festeggiato tantissimi importanti anniversari per la nostra sezione, primo fra tutti il ventennale della fondazione. In quella occasione abbiamo anche presentato ufficialmente la neonata Scuola di Escursionismo "Medio Friuli".

E' di pochissimi giorni fa inoltre la splendidamente riuscita organizzazione del "Convegno degli accompagnatori di escursionismo Veneto-FVG" proprio da parte della nostra nuova Scuola.

Tutto questo è stato possibile grazie all'instancabile lavoro dei volontari che si sono dedicati sì alla loro passione, ma la hanno messa con gioia a disposizione degli altri.

Ora per festeggiare questo splendido anno
VI INVITO UFFICIALMENTE ALLA BICCHIERATA
che la Sezione offre ogni anno il giorno
SABATO 17 DICEMBRE
a partire dalle ore 17.00

A coloro che purtroppo non potranno essere presenti porgo gli Auguri più sentiti di Buone Feste da parte mia, del Consiglio Direttivo e delle Scuole di Alpinismo ed Escursionismo

E' ufficialmente riaperta la campagna tesseramenti 2023!

Vi aspettiamo in segreteria il **Venerdì' dalle 20.00 alle 21.30** ed il **Sabato dalle 17.00 alle 18.00**

Se invece siete distanti scriveteci un messaggio **Whatsapp** al numero **0432 900355**
oppure una **e-mail** all'indirizzo **posta@caicodroipo.it**

LA BELLEZZA

“Finché ci sarà l'autunno, non avrò abbastanza mani, tele e colori per dipingere la bellezza che vedo.”

(Vincent Van Gogh)

Ed è proprio la bellezza della natura che noi soci CAI ammiriamo non solo in autunno ma tutto l'anno!

Chi non ha mai esclamato: *“oh ce biel!”* alla vista di un fiore, di un camoscio, di un maestoso albero, di un prato di rododendri, di un sentiero tappezzato di crocus, di un bosco coperto di foglie appena cadute, del soffice camminare su un tappeto di aghi di pino...

“ Preferisco un tappeto pieno di aghi di pino o di erba spugnosa al più lussuoso dei tappeti persiani.”

(Helen Keller)

“Guarda profondamente nella bellezza della Natura, e capirai tutto meglio”.

(Albert Einstein)

Mi scuso per le troppe citazioni ma credo servano per dare ancor più profondità al tema.

Nei primi trenta e più anni da socio CAI ho praticato l'alpinismo e spesso la fretta di arrivare all'attacco della parete mi impediva durante l'avvicinamento di ammirare con la dovuta attenzione ciò che mi circondava. A quei tempi, per me la “bellezza” o meglio il bello dell'arrampicata erano in primis il grado di complessità delle vie che affrontavo e la soddisfazione provata nel superare un passaggio impegnativo.

In vetta però tutto esplodeva! Il panorama infinito, l'aria pura, gli abbracci con il compagno di cordata, tutto era bellezza pura. Uno dei ricordi più belli mi è stato regalato sulla vetta dell'Ago di Villaco: io ed il compagno di cordata eravamo seduti ed assicurati ad un occhione perché la cima è poco più grande di un tavolo da ping-pong; soddisfatti della prestazione compiuta, ci trovavamo a sgranocchiare una barretta di cioccolata, quando sulla parete di fronte, distante poco più di 50/60 metri, ci appare uno stambecco! Ci osservava sicuro della sua posizione protetta dal vuoto che ci separava e noi con il boccone sospeso ammiravamo la sua stupenda e fiera sicurezza. La visione è durata quasi un minuto fino a quando il magnifico animale ha deciso che quei due alieni sulla cima di fronte a lui non meritavano ulteriore attenzione!

Quindi due bellezze diverse, ma permettetemi di parlare della terza che è senza ombra di dubbio la migliore: la bellezza dello stare insieme.

L'uomo, con qualche rara eccezione, è fatto per vivere in comunità, quindi sceglie l'aggregazione per aumentare la sua sicurezza, per ottimizzare il lavoro, per soddisfare il suo desiderio di relazione. I nostri soci, oltre alle motivazioni di cui sopra, aggiungono la condivisione. Infatti attraverso la condivisione, anche la fatica dell'ascensione su sentieri difficili, grazie al gruppo risulta più sopportabile. Allo stesso modo, la condivisione della vista di un piacevole scorcio individuato da un compagno e commentato da svariate belle frasi, riempie la giornata. Non ultimo la condivisione a fine escursione delle varie torte preparate dalle signore su imitazione del nostro bravo accompagnatore Paolo, che raccontando anche le sue “ultime” barzellette fa sì che si chiuda la giornata sazi e soddisfatti di aver fatto il pieno di BELLEZZE!

Chiudo con uno sguardo alla “nostra bellezza”: la Sede/palestra di arrampicata, bella dentro come pure fuori ed impreziosita dai mosaici sulla parete ovest che sono apprezzati da tutti. Ritengo, come ribadito ai due Presidenti che mi hanno succeduto, che sarebbe interessante far sviluppare un murales pertinente al nostro sodalizio sul muro ovest che delimita la rampa di accesso alla balconata.

Dopo la bufera della pandemia, con la ripresa in pieno alle attività vi auguro una sete di bellezze da ammirare in compagnia.

(Le molteplici ripetizioni del titolo sono volute...)

Enzo

Introduzione

Domenica 9 ottobre 2022 **La biodiversità dal balcone della** **Val Degano – Monte Talm (m 1728)**

Dal 2020 la Sezione CAI di Codroipo collabora con Vivere l'Ambiente (<http://www.viverelambiente.it/>), un progetto avviato nel 1997 da alcuni Operatori di Tutela Ambiente Montano (TAM) del Veneto. Le attività proposte da Vivere l'Ambiente mettono al centro la conoscenza delle montagne, la difesa del loro ambiente naturale e di chi in montagna ci vive. Il calendario del 2022 ha per tema **“DAL DIRE AL FARE prendersi cura della montagna e della biodiversità”** e la nostra Sezione ha proposto un itinerario tra il Monte Talm ed il Monte Pleros, sul confine tra la Val Degano e la Val Pesarina, che attraversa un ambiente caratterizzato da boschi maturi di resinose e latifoglie, boschi in

formazione, prati ancora sfalciati o abbandonati, mughete e ontaneti, rocce a strapiombo e verdi colli e continui panorami mozzafiato a 360°. Ci ha accompagnato nel percorso, fino a raggiungere la vetta del Monte Talm, Alessandro Groppo (dott. in conservazione dei beni culturali) che ha illustrato il paesaggio, la storia e le trasformazioni

nella Val Degano. Un secondo gruppo ha raggiunto Casera Tuglia seguendo il sentiero 227. Percorrere questo tratto di sentiero è stata una occasione per apprezzare un territorio incontaminato e rendersi conto delle caratteristiche ambientali uniche di questa splendida zona delle montagne friulane che rischia di venire stravolta da un progetto di realizzazione di una nuova strada forestale camionabile, per approfondimenti si può consultare l'articolo pubblicato su <https://www.loscarpone.cai.it/strada-forestale-contrarieta-cai-fvg/> . All'escursione, che ha visto la partecipazione di oltre venti persone, hanno partecipato anche alcuni soci CAI provenienti dal Veneto, tra cui la neo Operatrice TAM Camilla Budini di Treviso, nata a Codroipo, che assieme al marito ci ha inviato qualche appunto che riportiamo di seguito. **Grazie a Camilla ed a Marino!**

Bellissima escursione domenica 9 ottobre in Val Degano con partenza dai prati dei piani di Vâs dove, segnalata da una tabella in legno a lato della strada, si trova la sorgente dell'âgo frescjo di Ludario. Il racconto del Dott. Alessandro Groppo inizia da qui e ci introduce alle caratteristiche della lingua di questi luoghi, molto particolare: una variante friulana, relitto del 1300 che fa terminare alcuni vocaboli in O piuttosto che in A (Ludario); la frazione si chiama Ludaria. Questo altopiano è disseminato di stavoli: costruzioni in muratura e legno adibite alla conservazione del fieno. Questi prati sono uno dei pochi esempi di "prato pingue" di montagna, prati da sfalcio di grande pregio botanico che i valligiani hanno creato tagliando i boschi di conifere e dissodando il terreno ricavato. I villaggi di questa valle sono situati su alture, antiche morene glaciali, più in alto rispetto al fondovalle freddo e non molto sicuro.

I paesi come scrigni racchiudono diverse bellezze architettoniche: palazzi a più piani, appartenenti a famiglie che si erano arricchite svolgendo un'attività faticosa: la vendita di prodotti che trasportavano a spalle in speciali mobiletti di legno a cassette: erano i Cramars dal tedesco "cramar" (mercante); raggiungevano paesi molto lontani come la Carinzia, Salisburgo, l'Istria dove permangono cognomi che ricordano queste persone. Partivano a fine estate e stavano lontano da casa tutto l'inverno per poi rientrare in primavera. Nei villaggi sono sopravvissute chiesette preziose, abitazioni antiche (vecchi stavoli) testimonianze di diffuse attività agro silvo pastorali.

I boschi venivano tagliati, addomesticati per far spazio a prati e coltivi. Qui negli anni '60 - '70 sono stati eseguiti rimboschimenti sperimentali con specie autoctone (abete rosso e larice) e specie alloctone (pino cembro e pino uncinato). Si nota una grande varietà di alberi e arbusti: noci, noccioli che testimoniano la presenza antropica unitamente a vecchi muretti a secco, pioppi (toponimo da cui il nome Povolaro), faggi. La Serenissima conservava gelosamente i boschi che erano definiti "boschi banditi," che sul finire del 1580 erano stati proclamati riserva esclusiva della Repubblica di Venezia per l'approvvigionamento del legname necessario ai bisogni dell'arsenale.

«Haver legni d'ogni sorte per uso et bisogno della Casa dell'Arsenal et specialmente per remi, arbori da gabia, antenna et altre sorti di legnami, tanto necessari quanto ognun puol considerare»

Poiché la restrizione introdotta aveva suscitato le rimostranze della popolazione locale, su richiesta dei delegati dei Quattro Quartieri della Carnia, il 25 Agosto 1581, il Consiglio dei Dieci dispose la delimitazione dei boschi banditi al fine di garantire il libero uso dei boschi contermini ai relativi proprietari, concedendo inoltre "libertà di pascolar li animali piccoli (ovini e caprini) solamente", e riducendo le pene pecuniarie inizialmente previste per i trasgressori.

La Carnia è una terra ricca di cultura: si sapeva leggere e far di conto; gli scambi commerciali favorirono una maggior apertura grazie anche all'introduzione di libri "proibiti" e di influenze protestanti acquisite durante i viaggi ed i contatti con altre popolazioni da parte dei Cramars.

Percorriamo i sentieri 227 - 228 minacciati dalla strada forestale apprezzando ogni piccolo dettaglio della flora, dell'ambiente, augurandoci di poterli rivedere ancora integri.

Arriviamo non senza fatica al Monte Talm dalla cui cima si gode di un panorama stupendo sulle vallate sottostanti e sui gruppi montuosi delle Pesarine, del Peralba, del Coglians e di Sauris. Dopo aver suonato la campana dell'amicizia ridiscendiamo a valle dove ci attende un rinfresco dell'amicizia!

Grazie a tutti gli accompagnatori del CAI di Codroipo: Luciano, Michele, Oriana, alle iniziative straordinarie di "Vivere l'Ambiente" ed alla TAM.

Mandi

Camilla Budini e Marino Santolin del CAI di Treviso.

LE ALPI VENETE

LA NOSTRA PELLE, LA NOSTRA STORIA

COSA SONO "LE ALPI VENETE"?

Le Alpi Venete, testata promossa da un centinaio di Sezioni CAI di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sotto gli auspici della Fondazione Antonio Berti, nasce oltre settant'anni fa, precisamente nel marzo del 1947, in occasione del Convegno delle Sezioni Trivenete del CAI, allora tenuto a Vicenza. Se inizialmente era stata concepita come *Notiziario intersezionale triveneto* a periodicità quadrimestrale, dal 1951 la rivista opererà per la semestralità divenendo *Rassegna delle Sezioni Trivenete del Club Alpino Italiano*, proponendosi come cartaceo luogo di ricerca per chi intende approfondire la conoscenza della tematica alpinistica, scialpinistica, escursionistica, sociale e culturale inerente la montagna dell'area geografica nord-orientale, soprattutto dolomitica.

Del resto, il nome è un lontano richiamo all'antico oronimo *Die Venetianer Alpen*, che indicava la regione alpina sommariamente compresa tra Ortles e Alpi Giulie. La periodicità diviene dunque semestrale (due numeri l'anno: *Autunno-Inverno* e *Primavera-Estate*) e fin dallo storico convegno vicentino del 1947, la rivista continua tuttora a essere puntualmente editata.

UN PO' DI STORIA

Nel gruppo dei fondatori della testata sono presenti alcuni tra i più bei nomi dell'alpinismo e del CAI nostrano, come il veneziano Alfonso Vandelli, il trevigiano Bepi Mazzotti, il triestino Carlo Chersi, l'udinese Giovanni Battista Spezzotti, il padovano Oreste Pinotti, il vicentino Umberto Valdo, lo "zoldano" Giovanni Angelini. Tra loro anche il sessantacinquenne Antonio Berti (1882-1956), illustre figura patriarcale dell'alpinismo dolomitico, anonimo autore del primo editoriale (nr. 1, luglio 1947). Già dagli esordi sarà il figlio Camillo Berti (1920-2018) a coordinare con acume e rigore il brillante progetto. Nel nucleo redazionale originario troviamo pure il vicentino Gianni Pieropan (1914-2000), sodale ideale di Berti nella cura della linea editoriale e figura-cardine che seppe sempre garantire qualità e continuità alla testata. La famiglia Berti, peraltro, stringerà ancor più il legame con la rassegna grazie ai disegni di Paola De Nat che andranno a illustrare, con peculiare originalità grafica, tutte le copertine di *Le Alpi Venete* fino al 1987. Da quell'anno la rivista si rinnoverà completamente rispettando sempre i canoni di austerità e competenza grazie al grande lavoro svolto da Armando Scandellari, Silvana Rovis, Danilo Pianetti e Fabio Favaretto. L'innovativa veste grafica sarà invece curata da Gianluigi Pescolderung, che continua tuttora a firmarla e che oggi ha assunto il ruolo di vicedirettore.

Attualmente il direttore responsabile della rivista, che come da statuto coincide con la carica di presidente della Fondazione Antonio Berti, è il padovano Angelo Soravia; mentre la redazione operativa è composta (oltre ai citati) da Mirco Gasparetto, Franco Soave e Francesco Lamo, supportata da Fiorella Bellio per la Segreteria redazionale, Diego Stivella per il sito web e Roberto Zanrosso per la gestione degli arretrati.

LA MISSIONE

Fin dalle origini, i compiti essenziali della rivista continuano a essere quelli di documentare l'attività alpinistica, scialpinistica ed escursionistica sulle montagne trivenete in genere, con particolare riguardo all'area dolomitica; di favorire la pubblicazione di studi e ricerche a livello storico, geografico e culturale, nonché tecnico-alpinistico e per la sicurezza, sostenendone la divulgazione anche mediante estratti monografici; di promuovere il dibattito su problemi sia d'interesse sociale, sia riguardanti l'alpinismo e l'escursionismo in generale, intesi anche nel periodo invernale; di promuovere e sostenere iniziative dirette ad approfondire e diffondere la conoscenza consapevole della montagna; di sostenere e favorire la pubblicazione di lavori monografici riguardanti ambiente, storia, attività alpinistica, scialpinistica, escursionistica.

In oltre settant'anni d'attività della rivista, grazie a coloro che in tutte le forme vi hanno collaborato, sono stati editi senza soluzione di continuità oltre 150 numeri: ben più di 15.000 pagine che scandiscono scritti di saggistica e biografie, servizi d'attualità e monografie, relazioni tecniche e notizie di nuove ascensioni, recensioni di volumi e pubblicazioni riguardanti la montagna, cronache sezionali e informazioni generali.

In questi ultimi settant'anni, oltre ad almeno un centinaio d'appassionati di montagna che hanno pubblicato i loro testi, hanno firmato contributi per *Le Alpi Venete* pure personaggi quali Dino Buzzati, Mauro Corona, Paolo Rumiz, Enrico Camanni, Paolo Cognetti... hanno inviato loro scritti alpinisti che portano i nomi di Enzo Cozzolino, Renato Casarotto, Reinhold Messner, Alessandro Gogna... sono stati intervistati decine e decine di protagonisti della montagna come Gino Soldà, Paula Wiesinger, Armando Aste, Raffaele Carlesso, Georges Livanos, Annetta Stenico, Bepi De Marzi, Luisa Iovane e Heinz Mariacher, Luca Visentini, Nives Meroi e Romano Benet, Marco Furlani, Lalla Morassutti, Maurizio Giordani, Ignazio Piusi ...

Editrice d'una ventina d'estratti monografici storici, d'esplorazione e illustrativi, *Le Alpi Venete* è oggi un inossidabile contenitore che raccoglie, veicola e vuole tutelare l'enorme patrimonio culturale della grande comunità che guarda alla montagna.

Mirco Gasparetto
caporedattore

Le Alpi Venete è acquistabile esclusivamente tramite spedizione in abbonamento postale, da sottoscrivere presso le Sezioni CAI al costo di € 4,50 per i due numeri annuali.

www.lealpivenete.it

<p>IL SENTIERO <small>2002</small> Periodico di informazione edito dalla Sezione di Codroipo del Club Alpino Italiano Via circonvallazione sud 25, 33033 Codroipo tel.fax 0432-900355 e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it</p>	<p>Direttore responsabile: Renzo Calligaris Direttore Editoriale: Elena Mainardis Redattore: Claudio Valoppi</p> <p><u>Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002</u></p>	<p><i>Hanno collaborato:</i> <i>Elena Mainardis</i> <i>Enzo Pressacco</i> <i>Camilla Budini e Marino Santolin</i> <i>Mirco Gasparetto per Le Alpi Venete</i></p>
---	--	--